

Domenica 29 marzo

Coro dell'Almo Collegio Borromeo

Marco Berrini, direttore

Alessandro Marangoni, pianoforte

## PROGRAMMA

Franz Liszt ((1811–1886)

*Ave Maria* da Armonie poetiche e religiose S 173 n. 2 (1846-1852)

*Via Crucis* per soli, coro e pianoforte S 53 (1879)

Almo Collegio Borromeo

Fondato nel 1561 da San Carlo, per espressa volontà del suo fondatore l'Almo Collegio Borromeo intende la musica come un importante elemento pedagogico: fin dall'inizio un'aula è dedicata all'ascolto e all'educazione musicale e già alla fine del Cinquecento, per volontà di Federico Borromeo, erano presenti in Collegio un *concertus* e un gruppo vocale. Oggi il Borromeo continua questa tradizione plurisecolare con un suo Coro, diretto dal maestro Marco Berrini, tra i più attivi ed importanti direttori di coro italiani, di cui fanno parte alunni del Collegio Borromeo e studenti universitari.

Sotto la sua guida il Coro dell'Almo Collegio Borromeo ha individuato una propria identità e questo percorso, insieme alla sempre maggiore consapevolezza tecnica acquisita dai giovani cantori, ha permesso al Coro di affrontare con successo impegni concertistici in un repertorio che spazia dalla polifonia italiana rinascimentale alla musica contemporanea, a volte con commissioni di nuova musica. Presente regolarmente nella Stagione Concertistica dell'Almo Collegio Borromeo, ha tenuto una tournée in Estonia, insieme alla Tallinn University Symphony Orchestra, partecipando al progetto europeo MEETS (Music in Higher Education to Develop Transversal Skills).

Nel febbraio 2021 ha registrato un CD con la *Via Crucis* di Liszt, insieme al pianista Alessandro Marangoni e un altro dove è protagonista di un'esecuzione della *Sinfonia "Dante"*, sempre di Liszt. Da alcuni anni collabora la formazione collabora con il Coro e l'Orchestra dell'Università Statale di Milano e annualmente Rai 5 trasmette i "Christmas Carols dal Collegio Borromeo", con alcuni tra i più celebri canti corali della tradizione del Natale.

Marco Berrini

Direttore di coro e d'orchestra, è docente di Direzione di coro e Composizione corale presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto. È fondatore dell'ensemble vocale Ars Cantica Choir & Consort e svolge un'attività regolare nel campo della musica corale, con particolare attenzione al repertorio polifonico e contemporaneo.

Ha iniziato la propria attività professionale come maestro sostituto presso il Coro da Camera della Rai di Roma, collaborando successivamente con istituzioni musicali e teatrali in Italia e all'estero, in particolare in Spagna e America Latina. È stato direttore ospite di diversi cori internazionali.

Dal 2017 dirige il Coro dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia e dal 2020 il Coro dell'Università Statale di Milano. È stato membro della commissione artistica nazionale Feniarco e direttore del Coro Giovanile Italiano. Affianca all'attività direttoriale un impegno editoriale nel campo della musica corale.

Alessandro Marangoni

Pianista, si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Alessandria e perfezionato alla Scuola di Musica di Fiesole; è laureato in Filosofia all'Università di Pavia, con studi in ambito estetico e musicologico. Ha debuttato nel 2007 al Teatro alla Scala di Milano. Svolge un'intensa attività concertistica come solista e camerista in Europa, Stati Uniti, Asia e Australia, collaborando con musicisti, ensemble e istituzioni teatrali. Il suo repertorio comprende musica solistica, cameristica e progetti che mettono in relazione musica e parola. Accanto all'attività esecutiva, si dedica alla progettazione culturale e alla ricerca sul repertorio pianistico tra Otto e Novecento, con particolare attenzione ai rapporti tra tradizione e riscoperta storica. È docente presso il Conservatorio di Novara, tiene masterclass in Italia e all'estero ed è direttore artistico dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia.

*Composta durante il periodo di profonda riflessione spirituale di Liszt, l'Ave Maria unisce una melodia molto semplice a una scrittura armonica ricca, offrendo una lettura contemplativa del testo sacro. La sensibilità lirica e la chiarezza formale del Liszt della maturità si riflettono nell'equilibrio fra la parte vocale e l'accompagnamento.*

*La Via Crucis si ascolta raramente in concerto, anche se è una delle opere più radicali e sorprendenti dell'intero Ottocento musicale. Si colloca in una zona estrema della parabola creativa di Liszt, un periodo visionario e assorto lontanissimo dal virtuosismo pianistico e sinfonico che avevano fatto di lui l'icona del Romanticismo più acceso e spettacolare. Qui, al contrario, la musica si volge all'essenzialità e si spoglia di artificio stilistico fino a lambire i territori del silenzio.*

*Scritta per coro misto, solisti e organo (o pianoforte), ripercorre le quattordici stazioni della Passione di Cristo con un linguaggio che rinuncia a ogni enfasi e a ogni teatralità. all'enfasi teatrale. Liszt alterna testi latini, corali luterani e brevi interventi strumentali, creando un tessuto che intreccia tradizione cattolica e memoria protestante in modo inatteso ed ecumenico.*

*In diversi passaggi, l'armonia sembra anticipare il Novecento: progressioni sospese, quasi atonali, soluzioni al di là delle quali si intravedono in controluce le sagome di Debussy o perfino di Webern. Per Liszt, però, questa torsione del linguaggio musicale dipende da una riflessione mistica sulla sofferenza del Cristo e sul mistero della Croce, ed è proprio questa proiezione verso i limiti della musica e della fede a rendere l'opera modernissima.*